



Lettera del Ministro Generale  
**John Corriveau OFM Cap**  
**MESSAGGIO NATALIZIO**

*LETTERA CIRCOLARE n. 3*

1 novembre 1994

© Copyright by:  
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini  
Via Piemonte, 70  
00187 Roma  
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710

fax. +39 06 48 28 267

[www.ofmcap.org](http://www.ofmcap.org)

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap

[info@ofmcap.org](mailto:info@ofmcap.org)

Roma, A.D. 2016

## LETTERA CIRCOLARE N. 3

### MESSAGGIO NATALIZIO

**“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce” (Is 9,1)**

*dalla liturgia eucaristica della Messa di Mezzanotte di Natale*

Prot. N. 01253/94

*Carissimi sorelle e fratelli,*

nell'avvicinarsi alla solennità dell'Incarnazione, così importante per le nostre tradizioni cristiana e francescana, desidero condividere con voi alcune riflessioni e il contenuto della mia preghiera per l'Ordine durante questo tempo di Avvento e Natale. Il profeta Isaia accompagna il nostro cammino attraverso l'Avvento fino alla culla di Betlemme. Egli è il profeta d'Israele per eccellenza perché conosce il suo popolo, conosce la sua cocciutaggine: *“Il loro collo è una barra di ferro”* ed elenca i loro peccati: *“Ogni bue riconosce il suo padrone e ogni asino chi gli dà da mangiare: Israele mio popolo, non comprende... La vostra testa è malata, il vostro cuore è completamente marcio”* (Is 1,3.5). Egli è in grado di sentire la sofferenza del suo popolo. La prima lettura della liturgia eucaristica di Natale è indirizzata al popolo di Zabulon e Neftali, Ebrei il cui territorio era stato annesso all'impero assiro trent'anni prima durante un'operazione bellica simile a quella del Kuwait. Sono separati dal resto d'Israele, non sono più parte di unica nazione, tagliati fuori dall'alleanza, dalla promessa, senza identità, senza speranza.

Isaia parla al cuore della durezza, del peccato e della disperazione di Israele: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce”*. Tuttavia alla gente di Neftali e di Zabulon non ha promesso una liberazione tipo 'Desert storm' che ricostituì i confini politici. La loro libertà sorgerà invece dal loro dolore. Il profeta indica una affascinante realtà nuova: *dal cuore delle tue tenebre, troverai e scoprirai la luce.*

*“In quel tempo l'imperatore Augusto con un decreto...”*

Luca possiede la stessa sensibilità e gli stessi sentimenti di Isaia di fronte alla disperazione e frustrazione del suo popolo. Il potere romano stava per stringere le redini. La 'Pax romana' era il simbolo di un potere che rendeva tutti senza potere. Ha portato dolore e migrazione a molti come Maria e Giuseppe. Era tutto quanto si possa immaginare, ma non 'pace'! Luca utilizza la proclamazione del soffocante potere romano per annunciare un evento che si era già realizzato in cui il potere maschile, simbolicamente rappresentato dalla 'Pax romana', per una volta non aveva nulla a che fare: la vergine ha concepito sta per dare al mondo un figlio! Pace è annunciata ai pastori, a coloro che sono talmente insignificanti che al potere romano non interessa neanche inserirli nelle liste del censimento - nessuno che giungeva a Betlemme poteva fuggire al controllo romano, eppure tutti sono toccati e il cuore delle loro persone è visibilmente trasformato. Improvvisamente, la verità scende dal cielo: *dal cuore delle tue tenebre, troverai e scoprirai la luce.*

E' questa l'intuizione che ha portato Francesco a Greccio. Francesco ha desiderato prendere parte all'evento di Betlemme. Non gli bastava partecipare ad uno spettacolo come ad una partita di calcio. Ha voluto fare l'esperienza di Betlemme, del suo luogo, dei suoi suoni, dei suoi profumi. Ha voluto toccare e anche assaporare! Il Celano descrive san Francesco a Greccio così:

"... e quel nome 'Betlemme' lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto... E ogni volta che diceva 'Bambino di Betlemme' o 'Gesù', passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole" (1Cel 86: FF. 470).

Tommaso da Celano afferma la realizzazione della profezia di Isaia: "Questa notte è chiara come pieno giorno" (1Cel 85: FF. 469).

"Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo" (1Cel 86: FF. 470).

E il Celano conclude: "Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia".

*Dal cuore delle tue tenebre, troverai e scoprirai la luce.* La conversione personale è l'invito e la promessa di san Paolo: "*La grazia di Dio è stata rivelata*". La Sua grazia illuminerà le tue tenebre e ti darà la forza "*per abbandonare tutto ciò che non ti conduce a Dio*".

"*Non abbiate paura*" (Lc 2,10), questo il messaggio che l'angelo ci rivolge quando siamo intrappolati in relazioni fraterne appesantite dall'amarezza, da vere o almeno così percepite ferite, dall'alienazione e dalla stagnazione. "*La grazia di Dio è stata rivelata*" Abbraccia coloro che ti sono vicini con il dono della riconciliazione e del perdono. *Scopri la tua luce!*

Quando l'età delle nostre Circoscrizioni e la percezione dell'apparente incapacità del nostro messaggio evangelico di permeare l'intorpidita indifferenza del nostro mondo secolarizzato ci derubano della nostra speranza, ascoltiamo con orecchi rinnovati l'annuncio natalizio: "*Oggi nella città di Davide, è nato un Salvatore, il Cristo, il Signore*" (Lc 2,11). Con fiducia e speranza incominciamo con vigore ed entusiasmo a scoprire la luce del Signore nascosta nel secolarismo che ci opprime. *Scopri la luce! Accogli la luce!*

Fratello e sorella, nella quiete della nostra **preghiera** e **meditazione** ma anche delle nostre **conversazioni fraterne** che si avvicinano in questo tempo di Natale lasciamo risvegliare in noi e nelle nostre fraternità una rinnovata esperienza di Greccio, scopri la luce, vivi nella speranza!

"OGGI... È NATO PER VOI,  
IL CRISTO, IL SIGNORE"

Fraternamente  
Fr. John Corriveau, OFM Cap  
Ministro Generale  
Roma, 1 novembre 1994  
Solennità di Tutti i Santi

